

**CONGRESSO STRAORDINARIO
LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA
Varese 24 e 25 luglio 1999
INTERVENTO DEL SEGRETARIO FEDERALE, ON. BOSSI
(Sabato 24 luglio)**

Il mio vuole essere un breve intervento che riguarda quello che io ritengo il motivo principale della crisi della Lega che è conseguente alla crisi di coraggio e di fede nel buon diritto della libertà del Nord da parte della nostra classe dirigente.

Sembrava che la nostra base, il popolo, non fosse più il protagonista, ma che assistesse passivo alla storia oramai fatta solo attraverso il virtuale da Berlusconi e D'Alema.

Sembrava non esserci più traccia della partecipazione magari rozza e ingenua di una volta. Invece ieri sera si è constatato che non è così. E' bastato un sopruso del prefetto di Milano, che ha sospeso un nostro sindaco, il sindaco di Lazzate, Cesarino Monti, che aveva riservato un punteggio più elevato ai residenti del suo comune per un concorso pubblico comunale. E' bastato questo perché esplodesse l'indignazione e la passione popolare mandando in frantumi le analisi dei soliti esperti che sostanzialmente ritenevano che la Lega era finita per i motivi più variegati. La più variopinta di tali motivazioni spiegava che la Lega, rappresentando in sostanza le tradizioni sociali, era destinata a pagare il prezzo della globalizzazione che, come è noto, cancella le tradizioni.

La più pratica delle motivazioni invece sosteneva che la Lega non può farcela sotto il martellamento delle TV e dei giornali filoregime.

Naturalmente per tutti questi critici era necessario che la Lega si schierasse al sicuro, o con Berlusconi, o con D'Alema, ma soprattutto con il primo. E' naturalmente meglio la destra della sinistra, sostengono alcuni, perché Berlusconi è il carro che vince e se vince può naturalmente garantire i più importanti e più sicuri posticini. In quanto al cambiamento che può garantire una simile alleanza, beh, lì è una cosa che conta meno.

Tutte queste considerazioni e variazioni sul tema del correre in aiuto del vincitore, saltando sul suo carro, sono in realtà sbagliate: 1) perché Berlusconi ha abbastanza voti per vincere da solo; 2) perché Berlusconi non ha bisogno di nuovi alleati che gli portino altri voti in modo diretto, semmai gradirebbe che si crei una controLega che indebolisca la Lega Nord e faccia piovere indirettamente i nostri voti sul Polo: voti evidentemente degli elettori che verrebbero nauseati dalla rissa continua, alimentata ad arte dalla sua parte, con i suoi giornali e le sue TV.

Un copione che abbiamo già visto quando Berlusconi lo utilizzò nel Veneto e che da un po' di tempo fa capolino sui giornali filo – Berlusconisti anche in Lombardia: basta un giornalista killer e il venduto di turno che si presta a sparare sulla Lega. E' semplice in fondo.

Nel Veneto funzionò ottimamente per Berlusconi, meno bene invece per Comencini e soci, ma chi si fa utilizzare non può certamente reclamare se il padrone non mantiene la parola, diciamo “versata”.

Io credo che quelli che vogliono l'accordo col Polo o con l'Ulivo non abbiano le idee molto chiare, non tengono conto che la politica e le sue alleanze sono in rapido movimento.

Tale cambiamento della situazione politica si scorge bene guardandolo dall'Europa, dove nel PPE è stata accettata F.I., che vi si trova assieme al P.P.I., mentre Prodi, altro spezzone democristiano, è entrato nel partito liberale legandolo in questo modo al PPE e creando la compagine di maggioranza nel Parlamento europeo.

Se trasferiamo dall'Europa all'Italia lo stesso schema di alleanze, è facile constatare come in un futuro ravvicinato si creerà la nuova Democrazia Cristiana, composta appunto dai tre partiti in questione: Prodi, Forza Italia, PPI. Un'aggregazione che potremmo chiamarla “PROFIPPI”, dalle iniziali dei tre partiti, un nome che fa rima sia con “inghippi” che con “profitti”.

Ma quello che ci interessa è capire che siamo davanti ad un'ulteriore evoluzione della lotta politica romana contro di noi.

Così come anni fa utilizzarono il bipolarismo nella speranza di schiacciare a tenaglia la Lega tra Polo e Ulivo. Un'operazione che è riuscita solo in parte, e che ha rischiato di fallire alle ultime elezioni politiche, quando la Lega soltanto

per pochissimi parlamentari non arrivò ad essere l'ago della bilancia in Parlamento, tra Polo e Ulivo.

Temendo crisi politiche conseguenti all'inserimento della Lega tra Polo e Ulivo, cercano di scongiurarle, costruendo al centro una nuova "balena bianca", un monoblocco che impedisca che esista un canale di infiltrazione al centro della politica.

Un piano indubbiamente ben congegnato, per scongiurare al regime crisi politiche da Lega. A noi la presa d'atto che non sarebbe più possibile creare e confidare in una crisi politica interna del regime romano e, sulla carta, non ci resterebbe che sperare in una crisi economica del sistema. Per cui alla Lega per sopravvivere converrebbe apparentarsi con i partiti della futura Democrazia Cristiana. E' un ragionamento ovviamente che non tiene conto della forza politica che promana eternamente dalla Questione Settentrionale, che ormai non potendo illudersi di riuscire a mettere in crisi il regime politico romano, deve scontrarlo frontalmente. E' una manovra, questa attraverso il PPE, che ha scavato la fossa anche all'astuto D'Alema che era riuscito a sfruttare con successo la composizione in correnti della vecchia D.C. Ormai i democristiani, però, gli hanno scavato la fossa, riproponendo uno schema simile al passato, con la D.C. al centro. Fuori da questa nuova D.C. restano la Lega, A.N., e la sinistra, che sono soggetti politici incompatibili fra di loro: per motivi di radici ideologiche per A.N. e D.S., per contrapposizioni

nazionaliste per Lega e A.N., per contrapposizione fra centralismo e autonomia per Lega e D.S.

Capendo l'evoluzione della situazione politica per i prossimi anni, viene da chiedersi come diavolo possa fare la Lega ad avventurarsi fra le spire della "PROFIPPI" senza venire stritolata e assorbita.

Io credo che l'unica via per noi sia quella di sostenere con forza la **questione nazionale padana**, per avere poi il diritto, la forza e la determinazione di reclamare la soluzione della questione settentrionale ai quattro poli del mondo, da Berlino a Parigi a New York, ovunque far sapere che noi chiediamo la fine del centralismo, del ladrocinio e dell'oppressione romana.

Se Berlusconi ha chiesto due anni per smontare e rimontare l'Italia, noi dobbiamo chiedere di più, e cioè dobbiamo passare dal **PADANIA SUBITO** al **PADANIA SEMPRE**, sostenendo la **questione nazionale padana**, nella certezza che prima o poi ce la faremo. Se non ce la faremo noi, ce la faranno i nostri figli, o i figli dei nostri figli.

Io non escludo che in questa lotta per ricercare la via d'uscita della questione settentrionale la Lega si debba preparare alla resistenza contro il ritorno del sistema romano, che sempre più si incarna in Berlusconi. E la resistenza non è esattamente una garanzia di poltrone, ma è lotta politica convinta.

Qualche professore che si finge nostro amico parla di realizzare accordi con forze politiche romane, secondo uno schema alla catalana, cioè con le presidenze delle regioni del Nord date alla Lega. Io però ho i miei dubbi che

l'offerta sia sincera. Chi costruisce controLeghe più che uno schema alla catalana progetta una liquidazione alla portoghese, cioè senza pagare il prezzo politico dovuto né all'ipotetico alleato né allo sprovveduto controleghista.

Con questa situazione di fondo è esploso il problema degli apparentamenti della Lega col Polo in tutto il Piemonte, che ci sono stati imposti da Comino. Forse, col senno di poi, avremmo dovuto fermarlo subito, anche se questo poteva significare rottura del Movimento in campagna elettorale.

Indietreggiando per assorbire il colpo, non avevamo previsto che chi si fa agnello il lupo lo mangia, che di lì a tre giorni sarebbe esplosa a Pontida la querelle del "fuori dai coglioni i secessionisti", una vecchia diatriba quella di Comino con i secessionisti, che ci eravamo fatti carico di valutarla in Consiglio Federale e in questo breve Congresso: la possibilità di ragionarci sopra, di valutare se non fosse il caso all'interno del Blocco Padano di favorire una loro presenza separata.

Sono questioni di cui personalmente avevo già parlato con Borghezio, e non solo per cercare di capire se era possibile la convivenza tra secessionisti e indipendentisti, quelli che potrebbero ammettere una questione settentrionale affrontata ottenendo un Parlamento Padano, cioè una *devolution* alla scozzese.

Propongo al Congresso di decidere una volta per tutte in merito a questo problema, anche se io mi sono convinto che non c'è alcuna incompatibilità tra

i secessionisti e gli indipendentisti della devolution, perché entrambi sono per la **questione nazionale padana**, cioè entrambi sanno che la questione settentrionale la può risolvere solo il Nord all'interno della questione nazionale padana; quindi con una contrapposizione forte al sistema romano. Semmai l'incompatibilità con i secessionisti scatta nei filoromani ed in questo senso i secessionisti servono per individuare la loro non gradita presenza nella Lega. Sono questi gli amanti del posto sicuro che di solito nascondono dietro la maschera del regionalismo, una scelta che è solo di spezzettamento della Lega che è proprio quello che vuole Roma.

Questo Congresso si è reso necessario soprattutto per ripristinare le regole non rispettate e il significato da ridare al fare politica per la Lega.

Quello che è evidente è che la Lega Nord ha una base fortissima ma male rappresentata. Chiunque di noi non fa fatica a scorgere a occhio nudo metodi democristiani della classe dirigente a vari livelli. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Si va da chi copre semplicemente con il proprio manifesto elettorale quello di un altro candidato della Lega, come se prevalesse la lotta per il posto anziché per la libertà del Nord. Oppure si scopre qua e là l'adeguamento al giorno per giorno con la perdita di vista dell'interesse strategico del Movimento che è la libertà della Padania.

Si incontra chi si svende per piccoli interessi locali, ecc.

Tutti questi sono indicazioni, insieme al frazionismo, che segnalano nient'altro che la perdita di ideali.

C'è poi l'anarchia di comportamento di chi pensa che in un Movimento politico è lecito fare tutto quello che passa in testa ad ognuno. L'anarchia non è altro che il risultato della perdita di responsabilità, per cui bisogna che ci diamo regole ai Congressi e le rispettiamo e che al di dentro di queste regole ci sia una grande fratellanza.

Politicamente noi non ci siamo mai intruppati e mi meraviglia leggere sul "Giornale" di Berlusconi le rivelazioni di un nostro parlamentare sull'accordo già realizzato con la sinistra di D'Alema. Sarebbero cose da denuncia se non servissero a chiarire chi ci sia dietro a certi comportamenti e quindi la vera motivazione di certi deliri. D'altra parte sono le stesse motivazioni che sostiene Berlusconi ad arte da tanti anni. Solo chi è troppo ignorante non sa che la sinistra al concetto di nazione, che per noi è fondamentale, assegna un ruolo estremamente marginale, privo di qualsiasi autonomia, ridotto a ideologia, cioè ad un'arma tra le tante che possono essere utilizzate nella lotta per il potere.

La **questione settentrionale**, di cui noi intendiamo trovare la soluzione, non prevede quali determinanti dell'agire sociale solo l'economia. Noi diamo anche una lettura culturale del fenomeno politico, riconosciamo i popoli, le loro tradizioni e le loro culture. D'altra parte come la sinistra ci ami, lo si è capito ieri sera a Milano, sotto i manganelli della polizia, lanciata contro di noi dal Governo D'Alema. E' una fortuna aver perso alle elezioni europee, perché

dopo la sconfitta elettorale emergono quelli che credono tanto, sì, ma al posto sicuro, disposti per ottenerlo a sputare su ogni ideale.

Quelli che non credono profondamente alla battaglia del Nord contro Roma, che non credono al buon diritto del Nord da realizzare, e che quindi si trovano automaticamente a battere la strada del piccolo cabotaggio romano, che consiste a volte nel riuscire a portare qualcosina nel proprio collegio elettorale, nell'illusione di essere rieletti per questo, e che finiscono per assegnare a Roma anche il potere che Roma non ha, come quello di farli rieleggere. Essi finiscono per dimenticare il Nord e da buoni romani scelgono tra destra e sinistra, finiscono per vedere il mondo come una scelta di destra o di sinistra.

Di solito la saggezza non si sposa con la preoccupazione per l'agiatezza, perché questa uccide lo spirito, rende apatici, insensibili, egoisti, ipocriti e spesso anche malvagi.

Quando troppa gente dimentica il motivo ideale per cui è stata eletta allora il Movimento politico è in pericolo, alla scelta del bandierone nazionale padano si contrappongono soluzioni squinternate, architetture tattiche che poi la gente rifiuta.

E' quello che è capitato alla Lega avvolta da più di un anno da troppi dirigenti che stringi stringi erano preoccupati di fare gli accordi più che di dare battaglia. Li vidi ovunque, persino in Consiglio Federale. Non si sarebbe ad esempio mai potuto fare il referendum sull'immigrazione se io non mi fossi

imposto di forza. Ancora e di più, non sarebbe mai nata la Padania se io non mi fossi imposto anche questa volta di forza. Ma alla fine tutto questo traffichio alle spalle della Segreteria Federale condiziona le scelte politiche, con la Lega ridotta da Movimento di liberazione del Nord a partitino col freno tirato da nobili cavalieri della paura e in cerca di certezze che non riescono ad provenire dalla loro anima.

Se si impedisce il sostegno alla **questione nazionale padana** ci si trova a Roma a parlare soltanto di questioni romane, quelle che possono anche favorire degli accordi politici ma che dividono in due il Nord tra pro e contro, tra scelte dell'ideologia di destra o di sinistra, tra guerrafondai e pacifisti, tra favorevoli alla Chiesa e laici contrari.

L'abbiamo visto per la guerra in Serbia, dove abbiamo seguito la posizione centrista della Chiesa. L'abbiamo visto perfino nella fecondazione eterologa assistita, dove sembrava ovvio ritenere universalmente accettata l'idea che un figlio deve sapere chi è suo padre e sua madre. Ebbene non è così, c'è sempre chi è favorevole e chi è contrario.

Abbiamo imparato che il Nord in questo modo si divide e noi, per la causa della libertà del Nord, dobbiamo tenerlo unito. Ciò che unisce il Nord è la lotta al ladrocinio romano, l'oppressione romana contro la Padania, che erano poi le motivazioni della prima Lega, quella senza capetti e senza maghi della politica. La sconfitta elettorale non è stata che la conseguenza di un anno e mezzo dell'azione continua di questa situazione da politica della bistecca.

Tutto questo è il passato recente. Facciamo in modo che, da adesso in avanti, i nostri rappresentanti non siano più solo buoni amministratori o buoni parlamentari, ma siano buoni amministratori e buoni parlamentari per la **questione nazionale padana** e per la conseguente risoluzione della questione settentrionale.

Facciamo in modo che questo Congresso decida regole precise, da rispettare con la massima fedeltà, pena l'allontanamento dal nostro Movimento di chi queste regole non rispetta. Non facciamo l'errore di morire di cancrena per il timore che chi traffica nell'ombra possa riuscire a danneggiarci, fingendosi una povera vittima. Chi ha una doppia faccia, una in pubblico e l'altra nell'ombra o al telefono, quando pensa che nessuno lo ascolti, è la mela marcia che rischia di far marcire la Lega.

C'è poi il problema dell'allargamento della base, per il quale io propongo al Congresso di trovare la via per aprire tante nuove sezioni, dando l'immediata possibilità ai Soci Sostenitori di farne di nuove e numerose.

Nelle sedi, inoltre, è necessario parlare di politica non di pettegolezzi, e i consiglieri comunali devono tornare a militare nelle sedi da cui vennero inviati nelle istituzioni, dove tra l'altro non possono restare in balia dei piccoli denti dell'opposizione romana, ma devono sbranarla, aggredirla, non blandirla. Il mio saluto va ad un sindaco della Lega, al fratello Gentilini, sindaco di Treviso, che spiegherebbe ai tanti ottimi amministratori della Lega che

bisogna diventare ottimi amministratori padani. Che all'accordo con il servo di Roma deve sostituirsi l'asfissiante scontro frontale.

Per tutto questo è già partito il vecchio giornale della Lega che servirà a portare diffusamente le informazioni politiche.

Un altro giornale che parte il 20 agosto è Filo Diretto, rivolto a sindaci e a presidenti delle provincie e a consiglieri comunali, provinciali e regionali.

A proposito di informazione, va sfatata la falsità messa in circolazione dai soliti ignoti per i quali TelePadania costerebbe non si sa bene quanti miliardi al mese. Essa costa zero lire, perché si pareggia con la pubblicità.

Il quotidiano della Lega, La Padania, con il settimanale, Il Sole delle Alpi, sono altre due importanti strutture d'informazione da sostenere, così come da sostenere ed allargare è Radio Padania Libera.

Cose enormi sono state avviate in tutti i campi, in tutte le direzioni, dalla Banca al Made in Padania, strumenti che sono stati creati dall'amore, dalla chiarezza, dall'onestà, non dall'imbroglio, dalla falsità, dall'arrivismo e dall'odio, perché noi abbiamo giurato che lotteremo finché saremo Fratelli su libero suol e non schiavi col posto garantito dal tradimento romano.

Già nell'ombra si affilano le spade, non le forchette, già le sacre parole son porte, o compagni sul letto di morte, o fratelli sul libero suol.

Io parlerò domani, tocca a voi adesso esprimervi, decidere cosa deve essere la Lega: se un carro di battaglia o una carriola berlusconista.

Sulla base delle scelte che farete io deciderò se restare fino al prossimo congresso ordinario, oppure chiudere dove sono nato politicamente la mia missione di Segretario dal cuore caldo.

Il mio saluto alla fratellanza padana che è accorsa spontaneamente a Milano a controcaricare la polizia che attaccava giovani manifestanti democratici.

Una cosa che viene spontanea da affermare: mai più inermi davanti al nazionalismo italiano.

W la Nazione Padana!

Umberto Bossi